

Tutti in montagna ciascuno con la propria abilità

L'Associazione Montagnamica di Trento: uno spazio in cui tutti, ma veramente tutti, possono trovare il piacere di andare in montagna

A cura della redazione

Nata nel 2003 grazie allo spirito d'iniziativa di Stefano Cortelli, l'associazione Montagnamica di Trento cerca di favorire l'integrazione tra disabili e normodotati anche in una realtà apparentemente più difficile come quella della montagna. L'impegno dei volontari, infatti, ha consentito nel tempo di offrire accompagnamento nelle escursioni a non vedenti, ipovedenti lievi e gravi, sordi e udollesi e a sordociechi, ma anche a persone con problematiche alimentari, quali l'anoressia. Lo spirito, però, non è quello del «servizio» ma, appunto, dell'«amicizia», intesa come sentimento in grado di superare tutti gli ostacoli, compresi quelli della disabilità.

Certo non si tratta di ostacoli da poco, e spesso le vere barriere sono quelle psicologiche. Spesso, ci dice Stefano Cortelli, presidente e fondatore dell'associazione, anche da parte del disabile può esserci una tendenza all'autocompiacimento per la propria condizione che,

in alcuni casi, può rendere difficile il suo coinvolgimento in un'attività sportiva. Inoltre, molte delle attività sportive per i disabili, e soprattutto quelle dedicate ai non vedenti, non possono essere praticate anche dai normodotati. Rischia di crearsi così una discriminazione al contrario, una sorta di ghettizzazione dello sportivo disabile all'interno di discipline dedicate esclusivamente a lui. Un'associazione come Montagnamica è nata proprio per evitare questo duplice «confino»: del disabile con se stesso, da un lato, e del disabile con altri disabili, dall'altro. L'obiettivo, invece, è rendere praticabile per tutti l'escursionismo e gli sport da montagna, creando un gruppo nel quale cadano le distinzioni normodotati e disabili e ciascuno metta semplicemente a disposizione di tutti le proprie peculiari abilità. In questo caso non si tratta soltanto del, pur innegabile, spirito d'iniziativa degli sportivi disabili, che li spinge ad ottenere risulta-



ti spesso difficili da raggiungere anche per i comuni normodotati. Si tratta anche, parlando di montagna, di un'attività che valorizza tutti i sensi, e dalla quale tutti possono trarre giovamento. Così, ad esempio, seguendo i non vedenti anche i vedenti hanno imparato a comprendere la montagna con gli altri quattro sensi, spesso lasciati in secondo piano. E non è soltanto un fatto estetico: chi pratica l'alpinismo (e l'associazione Montagnamica organizza anche uscite su ferrate alpinistiche) conosce l'importanza del tatto in questo genere di attività sportiva, o l'importanza

dell'udito per comprendere la consistenza del ghiaccio e della roccia.

Sono soltanto esempi, per quanto eloquenti, di quanto il mutuo coinvolgimento nella stessa attività sportiva di disabili e normodotati possa essere una strada maestra da seguire per far breccia nelle barriere che gli uni e gli altri erigono tra di loro, consapevolmente e inconsapevolmente. Una strada che l'associazione Montagnamica di Trento ha già iniziato, con tenacia e convinzione, a percorrere.

Per informazioni
www.montagnamica.com